

# PAUL JENKINS

## ABSTRACT PHENOMENIST

dipinti, acquarelli, opere grafiche  
1965-1988

*a cura di*  
Marco e Laura Guastalla





1. *Phenomena Land in Sight*, 1976  
acrilici su tela cm 127x152



2. *Phenomena Veil of Light*, 1967-1993  
acquarello su carta cm 33,7x76,5



3. *Phenomena Color Guide*, 1975  
acquarello su carta cm 106x76



4. *Phenomena Vast Flight, St. Croix*, 1977  
acquarello su carta cm 78,7x109

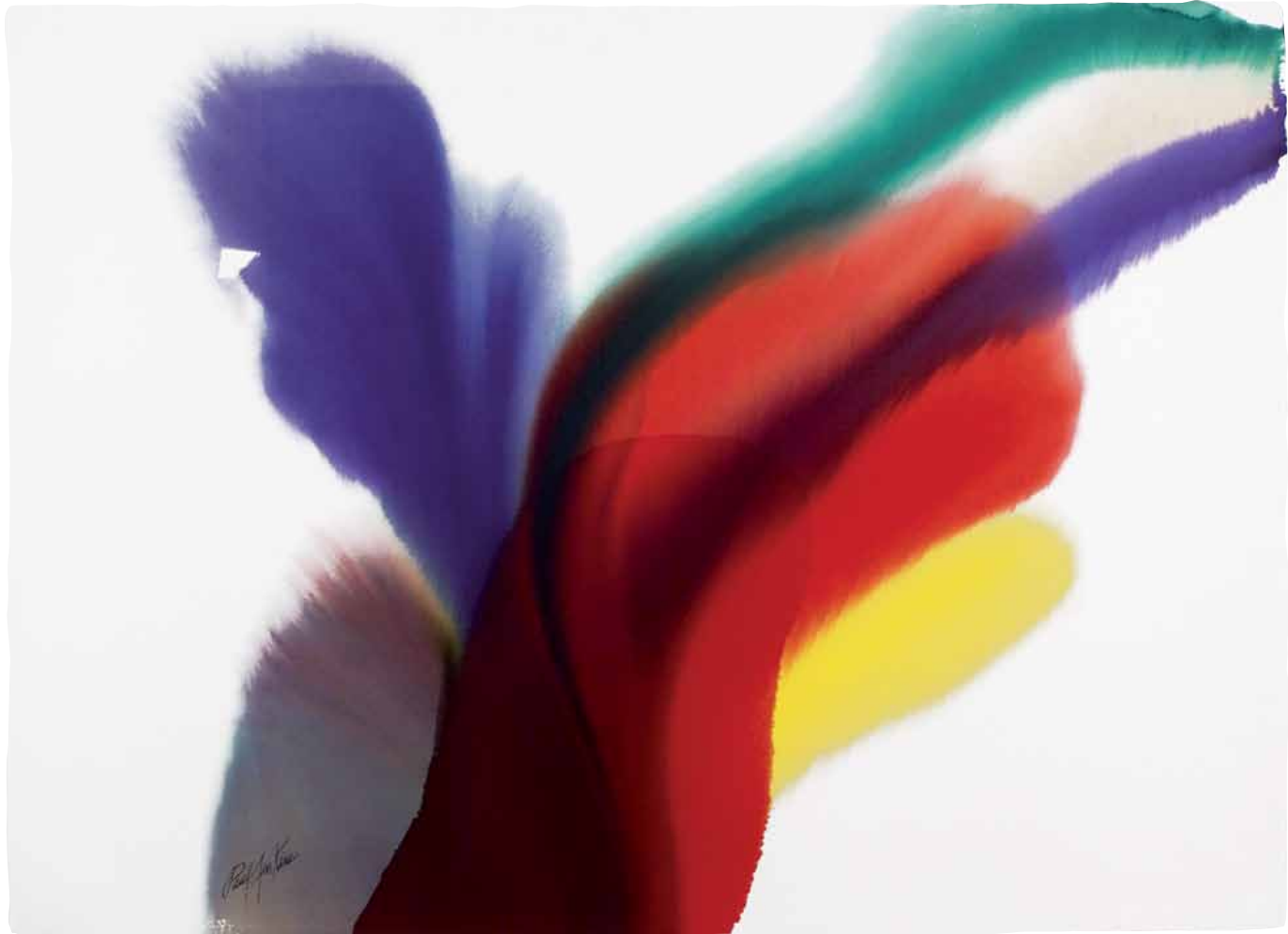


5. *Phenomena Bullet Cage*, 1978  
acquarello su carta cm 75,5 X 56,5



6. *Phenomena Yellow Metal 24*, 1981  
acquarello su carta cm 110x79





7. *Phenomena Trump Your Card*, 1981  
acquarello su carta cm 78,7x110



8. *Phenomena Gobi Wind*, 1982  
acquarello su carta cm 78,7x109



9. *Phenomema Prism Voyage*, 1984  
acquarello su carta cm 109,5x78,7



10. *Phenomena Profile of Lyre*, 1987  
acquarello su carta cm 58,5x76



11. *Phenomena Tantric Steps*, 1987  
acquarello su carta cm 57x38



12. *Phenomena Evening Plateau*, 1988  
acquarello su carta cm 78,7x109,5



13



14

13-18. *Seeing Voice Welsh heart*, 1965

litografie originali a colori numerate e firmate a matita dall'artista cm 37,5x25,5

Queste litografie fanno parte del volume di Cyril Hodges dal titolo "*Seeing voice welsh heart*" contenente 6 litografie originali di Paul Jenkins, stampate da Fernard Mourlot a Parigi.



15



16





17



18



## BREVE ANTOLOGIA CRITICA

## PAINTING NEVER LIES

di Beatrice Buscaroli Fabbri

[...] Nato americano e formatosi in America, a stretto contatto con l'arte nuova che avrebbe spezzato per sempre alcuni dei tradizionali legami che il Vecchio Mondo intratteneva ancora col sistema delle forme definite e chiuse, si è poi assestato sul tronco della cultura europea, senza contrasti e senza traumi.

Ne ha tessuto i legami più profondi e nascosti, ne ha cresciute le reciproche affinità, distillando dall'una e dall'altra quel che giovava alla sua forma.

La sua stessa vita, divisa tra lo studio di New York che fu di De Kooning e il rettangolo bianco dello studio di Saint-Paul che apre anditi e segreti uno dopo l'altro, in successione ordinata, è simbolo reale e quotidiano della sua raggiunta misura.

L'ammirazione per Pollok, e per Marc Rothko, due amici cui Jenkins riconosce anche il nome di maestri, si unisce immediatamente ai ricordi della Parigi degli anni Cinquanta, dove approdò per la prima mostra in Europa, nel 1954. Dalla memoria di quegli anni riaffiora immediatamente la travolgente attrazione per Wols, il cui lavoro Jenkins vide alla Galleria René Drouin. Tapié incoraggiava Wols a trasformare i suoi acquerelli in pittura, cosa che avveniva in una piccola camera d'albergo a Parigi. E riaffiora l'interesse per Dubuffet e per Fautrier, intenti a rifondare il codice linguistico della pittura europea; per Michaux, che osservò Jenkins dipingere nel suo atelier di rue Decrès, dall'alto di una scala.

Ma l'Europa fu il colore, la rivelazione di Odilon Redon e di Moreau che, ama ripetere, gli "aprì la porta"; e fu l'Italia. L'Italia gli offrì Pisanello e Piero della Francesca, Giotto, Sassetta, Burri.

La coincidenza degli opposti è biografica, culturale ed è quotidiana visione della vita.

"Le contraddizioni – ha scritto ancora Frank Trapp – si adattano perfettamente all'artista. Sono al centro del suo approccio all'arte e alla vita".

Quel che unisce gli opposti, sul piano del pensiero, è la conoscenza dell'Oriente, terzo immenso polo che non riesce neppure a diventare "terzo" perché assume in primo luogo il ruolo di congiungere gli altri due mondi. Accordandoli, avvicinandoli, confondendoli, come nella realtà dell'arredo del suo studio provenzale, dove, come nota Jean-Louis Prat dandone una descrizione suggestiva, "gongs, sciabole, compassi, quadranti solari, pietre erose dal tempo, utensili quotidiani si affiancano ai tessuti lontani dai colori assopiti dando la nozione di quel tempo scaduto e trascorso, di quel tempo incerto e misterioso" che il pittore insegue anche nella sua opera.

La pittura di Paul Jenkins si assesta, nell'ordinato casellario della storia dell'arte, senza un vero nome. L'artista sfugge le definizioni, le scuole, le tendenze. In fondo la sua lunga meditazione sulla pittura è riuscita a creare uno stile unico e riconoscibile, soltanto suo.

"Posso definire me stesso come un 'Abstract Phenomenist', uno che affronta la realtà in movimento", spiega Jenkins, inventando una definizione nuova. "Goethe e Kant guidano la mia mente e la visione per penetrare questo regno". [...]

Non stupisce che la visione che Paul Jenkins ha della vita e dell'arte crei collegamenti lontani, apparentemente irraggiungibili.

Da decenni ormai i titoli dei suoi dipinti sono preceduti dalla parola "Fenomeni" (Phenomena).

"Il fenomeno per me significa la cattura della realtà nelle sue perpetue metamorfosi, allo stesso tempo l'atto del dipingere e il suo risultato".

## PARIGI 1959

di Pierre Restany

[...] Ho incontrato Paul Jenkins ai tempi del suo arrivo a Parigi, nel 1953. Era un periodo incerto, la partita oggi decisiva non era ancora stata giocata. La gerarchia dei valori dell'*informale*, consacrata negli ultimi due o tre anni attraverso il comune consenso internazionale, era ancora in fase di elaborazione, tra passioni, dubbi e confusione. Tutto ciò che potevamo fare a quel tempo era provare a camminare – attraverso la storia – egoisticamente, ingiustamente, ciecamente ma totalmente. Eravamo ancora troppo vicini a quel periodo decisivo che va dal 1945 al 1950. Ci mancavano oggettività e distacco.

Erano pochi gli osservatori così lucidi da prevedere l'avvento di un nuovo umore lirico nella pittura: J.J. Marchand, E. Jaguer, M. Tapié, J. Alvard avevano avuto il merito di *prevedere* l'arte futura, mentre molti altri scrittori si trinceravano dietro un'ostinata difesa dello *staus quo*, indifferenti a quanto avveniva intorno. Il fatto è che il nucleo centrale di tutte le ricerche intensamente vissute a Parigi si era diretto in zone sconosciute: c'era stata un'interruzione in quella linea che portava da Cézanne alla geometria passando per il cubismo – puro o impuro, a seconda dei casi. Tutto ciò era stato percepito da noi ed eravamo ormai pronti ad accettare questa nuova evidenza. Ma questa consapevolezza si stava diffondendo tra una generazione di giovani artisti, deboli e naturalmente divisi, combattuti tra i campioni della pittura oggettiva e i pionieri dell'astrazione lirica.

Il ruolo di Paul Jenkins nel fondare la strana prerogativa di appartenere a una minoranza di avanguardia merita di essere evidenziato. A Parigi, in quei giorni, lo studio Paul Facchetti era uno dei pochi laboratori di un'arte attuale, e Jenkins vi aveva esposto le proprie opere nella primavera del 1954, due anni dopo Pollock e nello stesso anno in cui Charles Estienne doveva far esplodere la disputa tachista. [...]

[...] Jenkins aveva fortemente contribuito all'elaborazione della nozione di spazio che oggi regola un ampio settore della pittura contemporanea.

È questa in effetti la profonda originalità di un tale approccio all'arte. Ciò che questo pittore americano-parigino ha da offrire è un modo di trattare lo spazio pittorico nella sua totale *dinamica*. [...]

## PAUL JENKINS

di Alain Bosquet

[...] *La coreografia fluida dei colori su superficie mobile*: è così che amerei racchiudere in una formula quasi telegrafica il suo stile.

Parliamo prima di tutto dei colori: sono umidi, umettati tutti di passaggi e di interpretazioni sottili. Differiscono anche nella densità, a volte di strato normale e duro, spesso molto diluiti come per dare l'impressione di una evanescenza perfettamente in accordo con la grazia del movimento che lasciano indovinare, se non addirittura di una lenta e dolce metamorfosi che sta per svilupparsi o riassorbirsi.

Questa sostanza coinvolge danza o mobilità permanente: dietro l'apparenza di un dondolamento molto studiato, nonostante la natura molto fluida, Paul Jenkins impone infine la sua scelta, una ginnastica corporale applicata alle forme ed esteriore a esse ma in una strana osmosi con la loro movenza interiore.

Possiamo così dire che vi sono ogni volta due movimenti: uno è dato alle forme dal pittore, che agisce su ogni linea così come su ogni massa, mentre l'altra è inerente alla natura stessa di questi elementi. Avrebbe potuto risultarne una suggestione o di esplosività o di stagnante e dura cristallizzazione; ma non

è così: Paul Jenkins vuole che la sua scrittura – o il suo stile – sia precisamente e ineluttabilmente una coreografia. [...]

Parlo di “superficie mobile”. In quegli anni, Paul Jenkins aveva un modo molto personale di manipolare i suoi supporti.

L'intervento esterno era di due tipi: l'uno, il più originale, consisteva nel versare i colori nel cavo del foglio o della tela preparata, dopo averla curvata. Poi, dondolata, spostata, ripiegata leggermente o spiegata, essa stessa obbligava i colori a concentrarsi, a stendersi, a trovare il loro letto e, perciò la loro forma.

La coreografia si intensificava così con la coreografia imposta dal pittore. Potremmo fare commenti senza fine su questa trovata.

L'altro intervento è meno rivoluzionario, benché indispensabile alla comprensione dell'opera di Jenkins. Si riferisce alla direzione che egli dà ai suoi colori e alle sue masse, attraverso il tramite di uno strumento, una bacchetta che fa le veci di un pennello o di un coltello d'avorio, il cui ruolo è di correggere la parte – certo considerevole – del caso in questa danza. [...]

## RICONOSCIMENTI CARDINALI

di Jacques Garelli

[...] “Il fenomeno per me significa la cattura della realtà nelle sue perpetue metamorfosi, allo stesso tempo l'atto di dipingere e il suo risultato”.

Immediatamente il concetto di fenomeno è spostato dalla regola di realtà autonoma o di appartenenza di cose e di oggetti, per essere situato nella sua struttura intrecciata e nel chiasmo dell'atto di dipingere e del risultato che produce: la tela il cui paradosso è di essere lei stessa un atto mentale impersonato. È dire che le frontiere fra l'uomo e l'opera oscillano, si annullano e richiedono di essere completamente ridisegnate. Poiché lo spirito del pittore, nella ricerca dei fenomeni, non può essere separato dal lavoro materiale che appare di conseguenza come lo spirito che si dispiega con lo stesso movimento con cui la tela prende spazio. [...]

[...] Non è questa la sede per sviluppare ciò che si potrebbe chiamare una fenomenologia dei colori di Paul Jenkins.

Evocherò dunque solo il bianco al quale si può associare il “riconoscimento primordiale” delle colate glaciali, degli iceberg alla deriva, ma anche questa parte strana che dispiega l'orizzonte da dove sorgono le cose in formazione, come la linea di destino vincolata o slegata che trattiene, allarga, distende lo spazio, lo cotruisce.

La fascinazione di Paul Jenkins per il bianco, che appare quale momento di sospensione trattenuta da dove sta per scaturire l'esplosione dell'atto creatore, maturato nel silenzio dell'attesa meditativa, sta per colorarsi con mille nuances differenti, secondo l'inserimento delle sue spiagge nella composizione della tela. [...]

[...] Riconoscere ciò che vi è di essenziale nella poesia del Mondo affidandola alle modulazione del colore, questo è il compito instancabile al quale si è consacrato Paul Jenkins, i cui *fenomeni* dispiegati qui su queste tele, ci riconducono a ciò che un giorno abbiamo senza dubbio intravisto ma che, senza l'ordinamento sontuoso della porpora, dei blu dell'abisso, dei verdi e degli ori, noi non sapremmo ancora, o chissà, già più.

## BIOGRAFIA

Nasce a Kansas City, Missouri nel 1923.

1937-42 Studia al Kansas City Art Institute, dove fa disegni da modelli e dipinge una serie di acquerelli che definisce "paesaggi interiori", relativi ad alcune grotte viste negli Ozarks, oltre a fiumi, falò ed altre forme della natura. Lavora la ceramica con James Weldon e crea una serie di sculture d'argilla che rappresentano teste e figure che poi vengono cotte in forno e smaltate. Il fuoco del forno rivela la trasformazione del colore: gli smalti asciutti e opachi prima della cottura possono allora diventare sottilmente traslucidi o assai definiti in densità.

1944-47 Dopo un periodo presso l' U.S. Maritime Service, entra nel U.S. Naval Corps. Durante questi anni dipinge una serie di acquerelli di danzatori Kabuki, disegni in bianco e nero. Dopo il congedo dal servizio militare nel marzo 1946, studia drammaturgia con George McCalmon presso il Carnegie Institute of Technology e continua a dipingere e a disegnare per conto proprio.

1948-54 Studia con Yasuo Kuniyoshi per quattro anni e con Morris Kantor presso l'Art Students League di New York, dove incontra Mark Rothko. Frequenta assiduamente la Frick Collection per ammirare le opere di Goya, Rembrandt (l'auto-ritratto), Turner, Georges de la Tour, Vermeer, Bellini, Holbein. A New York, nel 1951, dipinge *Sea Escape* con inchiostro acquerellato su carta. Lo stesso anno, invitato da Martha Graham ad assistere alle sue lezioni di danza, le fa diversi disegni. Sempre a New York, incontra Jackson Pollock e Barnett Newman. Si stabilisce a Parigi dove a dicembre incontra Jean Dubuffet in occasione della sua mostra di litografie e "Terres Radieuses" presso la galleria La Hune.

1955 Prima mostra personale negli Stati Uniti presso la Zoe Dusanne Gallery di Seattle. Il Seattle Museum è il primo museo ad acquistare una delle sue opere. Partecipa anche a varie mostre collettive.

1956 La prima mostra personale a New York ha luogo a marzo presso la Martha Jackson Gallery. John I.H. Baur acquista *Divining Rod* per il Whitney Museum of American Art di New York. Nel frattempo, George Wittenborn pubblica a New York il suo libro, *Observations of Michel Tapié*. Seguono mostre collettive al Museum of Modern Art di New York e, a Parigi, alla Galerie Stadler, Galerie Rive Droite, Galerie Jean Larcade e, infine, alla Galerie Arnaud con *Sculpteurs et Peintres Abstraites Américains de Paris*. 1957 Peggy Guggenheim acquista *Osage* nel suo studio di Parigi e quest'opera sarà poi inclusa nella mostra personale alla Galleria Stadler di Parigi. E' grazie a Michel Tapié che viene a conoscenza del Gruppo Gutai di Osaka. Hideo Hayahasi e il signor Yamamoto della Tokyo Gallery visitano il suo studio in rue Decrès a Parigi. Partecipa successivamente a mostre collettive alla Arthur Tooth & Sons di Londra e al Whitney Museum di New York. Per due anni scambia il suo studio con quello di Joan Mitchell: si stabilisce nello studio di lei in St. Mark's Place, a New York, e lei lavora in quello di lui nella Rue Decrès a Parigi. Incontra lo scrittore James Jones e sua moglie Gloria a New York; rimarranno amici per tutta la vita.

1958 Verso la fine del 1957, nello studio di Joan Mitchell in St. Mark's Place a New York, comincia a dipingere la serie di quadri intitolati *Eyes of the Dove*, che terminerà nel 1959.

1961 Prima mostra alla Galerie Karl Flinker di Parigi; James Jones scrive il testo del catalogo, *Moving Shapes without Name*. La mostra evidenzia la continua evoluzione dell'immagine su uno sfondo bianco e il recente sviluppo delle opere monocrome.

1962 Fa un viaggio in Europa. Incontra Albert E. Elsen al Musée Rodin di Parigi. Henri Michaux visita il suo studio di

Parigi. L'artista prosegue l'esplorazione nell'uso della pittura monocroma su tela, comprese alcune opere in grisaille.

1963 Viene pubblicato il libro Jenkins di Jean Cassou, *Éditions de la Galerie Karl Flinker* di Parigi. Partecipa a mostre collettive presso il Musée d'Arte Moderne di Parigi, l'Art Institute di Chicago e il Guggenheim Museum di New York.

1964 La prima retrospettiva ha luogo al Kestner-Gesellschaft di Hannover, con il testo del catalogo scritto da Wieland Schmied.

1965 Si reca a Madrid, visita l'Escorial e, in seguito, va a Biarritz per ritrovare James e Gloria Jones. Esce *Seeing Voice Welsh Heart*, a cura delle *Éditions de la Galerie Karl Flinker* di Parigi. Si tratta di una serie di litografie originali su pietra stampate da Fernand Mourlot, con poesie di Cyril Hodges. Partecipa a mostre collettive al Whitney Museum di New York e alla Pennsylvania Academy of Arts di Philadelphia.

1966 Fa un viaggio in Russia, dove visita Mosca, Leningrado e Kiev.

1967 Per diversi anni, l'artista realizza una serie di grandi tele in cui predominano grigi e bianchi granulari. 1971 Retrospettive allo Houston Museum of Fine Arts e al San Francisco Museum of Art, organizzate da Gerald Nordland e da Philippe de Montebello.

1972 *Paul Jenkins: Works on Paper*, è il titolo di una mostra itinerante di acquerelli presentata alla Corcoran Gallery di Washington, D.C., che viaggerà negli Stati Uniti per due anni.

1974-76 Retrospettiva al Palais des Beaux-Arts di Charleroi.

1977 Inizia la serie *St. Croix* di acquerelli e dipinti, influenzata fortemente dalla fisicità del lavoro en plein air, ricordando i colori e la luce che aveva trovato a Taormina. Nel suo studio newyorchese viene girato, da Paul Mazursky, il film *An Unmarried Woman*. Lavora sui collages autobiografici.

1978 Espone *Anatomy of a Cloud*, una serie di collages, dipinti e sculture presso la Gimpel Weitzenhoffer Gallery di New York. Fonde due sculture in bronzo, *Excalibur* e *Echo Chamber* alla Tallix Foundry di New York.

1979 Durante un lungo soggiorno nei Caraibi, nei suoi quadri cominciano ad apparire segni di impasto. Qui, conclude anche il dipinto *Phenomena Forcing a Passage at the Mark*, che per lui costituisce un quadro chiave nella scoperta di veli raschiati con il prisma concentrato. Utilizza spessi strati di pittura per rivelare e rompere le persistenti caratteristiche del prisma newtoniano.

1982 Comincia ad usare leggeri strati di colore granulare versati su forme di prisma raschiate; elementi di collage astratti vengono integrati nelle opere su tela.

1984 Le serie di collages *Homage to Jean-Louis Barrault* e *Tibetan Remnants* vengono esposti al Musée d'Art Contemporain di Dunkirk.

1985 Crea una medaglia in bronzo, placcata d'argento, coniata a La Monnaie di Parigi, per il Centro di Civiltà e Cultura della New York University.

1986 *Scrive Shaman to the Prism Seen*, un balletto drammatico. Espone i suoi collages autobiografici al Butler Institute of American Art in Ohio. Compie un viaggio a Londra per una mostra presso la Gimpel Fils Gallery e a Tokyo per un'altra mostra con la Gallery Art Point. Si reca ad Okayama per visitare la collezione di opere di Yasuo Kuniyoshi, dove scopre che uno dei primi quadri dell'artista l'aveva già visto appoggiato al muro dello studio di Kuniyoshi a Union Square, nella Quattordicesima Strada di New York, durante gli anni della Art Students League. Gli rimarranno fortemente impresse le sete dai colori vibranti gonfiate dalla brezza all'entrata dei templi di Nara e di Kyoto, contrapposte alla monumentale staticità

tà dell'architettura. Viene organizzata la mostra-installazione presso la Shidoni Foundry, vicino Santa Fe, della costruzione in acciaio di una parte, a grandezza naturale, del Meditation Mandala Sundial.

1987 Retrospectiva di opere su tela al Musée Picasso di Antibes.

1988 Gli viene commissionata la creazione di una scenografia in seta per le festività del Return of Marco Polo (Il ritorno di Marco Polo) alla Grande Sala del Popolo di Pechino, organizzata dall'International Committee for the Safeguard of Venice (Comitato Internazionale per la Salvaguardia di Venezia).

1991 Mostra di Conjunctions and Annexes, una serie di pitture su tela, alla Gimpel Weitzenhoffer Gallery di New York, insieme alla pubblicazione di un libro dallo stesso titolo, con un testo di Pascal Bonafoux.

1992 Fa una mostra di acquerelli alla galleria Roswitha Haftmann di Zurigo. Seven Aspects of Amadeus and the Others, litografie su pietra stampate dalla Atelier Franck Bordas, vengono esposte alla Fiera d'Arte di Basilea.

1995 Lo Chateau-Museum di Cagnes-sur-Mer organizza una grande mostra dei collages recenti, incluse le porte-collage provenienti dal suo studio di Parigi e risalenti agli anni Cinquanta, mai esposte prima. Si reca a Zurigo per la sua mostra di quadri su tela ed acquerelli recenti, presso la Galerie Proarta. Jacques Garelli, poeta e fenomenologo, scrive un ampio testo riguardante queste opere e alcuni brani del testo vengono pubblicati nel catalogo della mostra.

1996 Riceve un dottorato honoris causa dalla facoltà umanistica dell'Università di Hofstra. Partecipa alla mostra per il cinquantesimo anniversario della Gimpel Fils di Londra. Si reca a Milano per una mostra presso la galleria Lorenzelli Arte.

1997 Il Butler Institute of American Art allestisce una sua mostra di opere recenti, risalenti agli ultimi cinque anni.

1998 Crea Entrance Shaman, cinque litografie originali su pietra stampate dall'Atelier Bordas di Parigi. Viene eletto membro onorario della Cambrian Academy del Galles. Fa una mostra di opere su tela alla Joseph Rickards Gallery di New York.

1999 Hofstra Museum allestisce una mostra delle sue opere dal 1954 al 1960 e la Joseph Rickards Gallery di New York espone le opere della serie di transizione, Eyes of the Dove, realizzate tra il 1957 e il 1959.

2000 Si reca in Ohio presso il Butler Institute of American Art dove è allestita la sua mostra Water and Color, in occasione dell'inaugurazione della nuova ala dell'edificio. Riceve la medaglia Benjamin Clinedinst dall'Artists' Fellowship di New York.

2001 Invitato dal reverendo Seiyu Kiriyama Kancho, in febbraio si reca a Kyoto per la monumentale Cerimonia del Fuoco all'aperto; visita giardini di pietra, templi e santuari sperimentando l'intensità della loro immobilità. Il Centre d'Art Contemporain di Bouvet-Ladubay a Saumur, allestisce un'ampia mostra di recenti opere su tela.

2002 Dallo studio dell'artista a St-Paul-de-Vence, David Douglas Duncan acquista un grande dipinto che poi dona al Nelson-Atkins Museum of Art di Kansas City, Missouri. Va a Londra per vedere la mostra di Barnett Newman alla Tate Gallery. Si sposta poi a Bordeaux per assistere a Feu Sacré, una performance teatrale di Macha Méril con un grande sfondo dell'opera dell'artista Phenomena Strike the Tiger, con testi di George Sand e musica di Chopin, interpretata da Jean-Marc Luisada.

2003 Si reca a Londra per la sua mostra alla Redfern Gallery e poi in Italia alla Galleria Open Art di Prato.

2004 La televisione giapponese NHK, manda in onda un'in-

tervista con l'artista nel suo studio relativa a Yasuo Kuniyoshi e gli anni dell'Art Students League.

2005 Alla Robert Green Fine Arts di Mill Valley, in California, viene presentata una mostra divisa in due parti: le tele realizzate negli anni Sessanta e negli anni Novanta. Realizza a New York specifiche opere su tela per As Above So Below, un'installazione temporanea alla Abbaye di Silvacane, una abbazia cistercense del XII° secolo a Roque d'Anthéron, vicino a Aix-en-Provence. Oeuvres Majeures, una mostra di opere su tela e acquerelli, si inaugura al Palais des Beaux-Arts di Lille.

2006 La mostra Water and Color si svolge all'Arkansas Arts Center di Little Rock. Feu Sacré, performance teatrale con Macha Méril e Jean-Marc Luisada, viene rappresentata a Parigi al Teatro Mogador, con scenografie tratte da Phenomena Strike the Tiger. Il dipinto Iguana (1956) viene esibito alla mostra L'Envolée Lyrique: Paris 1945-1956, Musée du Luxembourg, Parigi. Mostra alla Maison des Princes, a Pérouges (Rhône-Alpes). Mostra di opere su tela degli anni Settanta alla Robert Green Fine Arts, Mill Valley, California.

2007 La mostra Paul Jenkins in the Fifties: Space, Color and Light, works on canvas from 1955-1960 si svolge alla D. Wigmore Fine Art, New York. Il Ballet Western Reserve realizza due serate di danza con coreografie ispirate ai suoi dipinti nella collezione della Butler Institute of American Art in Ohio. Si reca a Londra per la mostra delle sue opere recenti presso la Redfern Gallery, e a Venezia per una retrospettiva delle sue opere alla Cornice Art Fair organizzata dalla Galleria Open Art.

2008 Ulteriore donazione dell'artista agli Archives of American Art dello Smithsonian Institution, comprendente più di mille pezzi tra lettere, scritti e altri materiali che si aggiunge alla Paul Jenkins Papers.

2009 Recent Acquisitions: the Paul Jenkins Papers, una selezione di documenti sono in mostra nella sede newyorkese degli Archives of American Art. La D.Wigmore Fine Arts di New York City allestisce la mostra Paul Jenkins in the 1960s and 1970s: Space Color and Light. Presso la Pollock-Krasner House & Study Center ad East Hampton, New York, si tiene la mostra "Under Each Other's Spell": Gutai and New York, che presenta opere della collezione di Paul Jenkins - acquisiti durante la sua visita del 1964, quando aveva lavorato con il gruppo Gutai a Osaka - insieme ad un dipinto realizzato dall'artista durante quel periodo. La mostra si sposta successivamente all'Harold B. Lemmerman Gallery, presso la New York City University, in New Jersey. Partecipa alla tavola rotonda sul Gutai, A "Concrete" Discussion of Transnationalism, al Guggenheim Museum of New York. Dona agli Archives of American Art otto disegni ad acquarello realizzati dall'architetto Frank Price, riguardanti il progetto di un edificio da collocare accanto al parco scultoreo dell'artista, Meditation Mandala Sundial.

2010 La Galleria Civica Ezio Mariani di Seregno espone Paul Jenkins Watercolors. Le gallerie d'arte dell'Università dello Stato di New York, a Buffalo, organizzano in simultanea due mostre: Paul Jenkins in the 1960s and 1970s, ampliata per includere altre opere di grande formato e "Under Each Other's Spell": Gutai and New York. Mostra a Prato alla Galleria Open Art, La conoscenza del tempo, accompagnata da un ampio catalogo, con testo a cura di Beatrice Buscaroli.

2011 I dipinti fatti negli anni '60 e '70 sono in mostra nella Red Fern Gallery di Londra.

2012 Paul Jenkins scompare all'età di 89 anni nel giugno 2012 a New York, dove viveva. Un monumento che celebra la sua vita è ospitato presso la Morgan Library & Museum di New York.

